

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DEL PROFESSOR ANGELO PASSALEVA, EX
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

55^a seduta: giovedì 2 dicembre 2021

Presidenza della presidente PIARULLI

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

INDICE

Audizione del professor Angelo Passaleva, ex Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Interviene, in videoconferenza, il professor Angelo Passaleva, ex Presidente del Consiglio regionale della Toscana.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che lunedì 29 novembre si è svolto a Firenze il previsto sopralluogo con la partecipazione delle senatrici Piarulli, Biti e Bottici e del capitano Bernardi, consulente della Commissione; sono state in tale sede esperite attività presso il liquidatore della fondazione e ha altresì avuto luogo un incontro con il presidente del tribunale dei minori, dottor Trovato, e con il procuratore, dottor Sangermano. Alla luce degli elementi emersi, meritevoli di approfondimento, è stato concordato di pianificare e avviare una mirata attività di analisi della documentazione inerente ad alcuni fascicoli. La relativa documentazione verrà acquisita all'archivio della

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sospendo brevemente la seduta, per problemi tecnici.

I lavori, sospesi alle ore 8,36, riprendono alle ore 8,57.

Audizione del professor Angelo Passaleva, ex Presidente del Consiglio regionale della Toscana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Angelo Passaleva, ex Presidente del Consiglio regionale della Toscana.

Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-TV* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche. Prego l'audito, collegato in videoconferenza, che ha già dato il proprio assenso a tale forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.

Suspendo brevemente la seduta, per problemi tecnici.

I lavori, sospesi alle ore 8,36, riprendono alle ore 8,57.

Onorevoli colleghi, sono stati risolti alcuni problemi tecnici di collegamento; riprendiamo pertanto i nostri lavori.

Do subito la parola al professor Passaleva per la sua relazione.

PASSALEVA. Signora Presidente, onorevoli commissari, a me non era stato

chiesto di preparare una relazione, per cui non so quali siano gli argomenti che volete affrontare. Per quanto riguarda la questione del "Forteto", posso dire alcune cose improvvisando; poi, se vorrete altri particolari, me li chiederete.

"Il Forteto" è una struttura abbastanza complessa, che si compone di una cooperativa agricola, di una componente che è considerata come un ente di assistenza, una ONLUS, e di un'altra componente che è una fondazione. Al "Forteto" convivono numerose famiglie, di fatto o reali; nel tempo, ma già a partire dall'inizio della sua attività, è stata considerata da parte del Tribunale dei minorenni come una struttura alla quale poter affidare minorenni in difficoltà. Non esiste nessun rapporto di riconoscimento come struttura di accoglienza per minori da parte della Regione; esisteva uno stretto rapporto, invece, con il Tribunale per i minorenni.

La questione di carattere spinoso, difficile, di questa struttura è che in essa sono stati rilevati già fin dall'inizio, quando non era ancora nell'attuale sede, comportamenti di carattere educativo piuttosto "anomali" (tra molte virgolette), con atteggiamenti di carattere "persecutorio" nei confronti dei ragazzi e delle ragazze che vi erano ammessi, anche di violenza di tipo

sessuale. Tanto che si risale molto indietro: nel 1975 il responsabile, il signor Fiesoli, fu arrestato e condannato sia per abusi sui minori, sia per il millantato credito di titoli di studio che non esistevano. Fu condannato addirittura a diciassette anni di carcere. Nel 1978 ci fu il processo e l'arresto, però nel 1979 venne scarcerato e praticamente non ci fu alcun seguito. Successivamente "Il Forteto" si è spostato nella sede attuale, sempre nel Mugello, e ha continuato l'attività.

Questa struttura ha accolto decine di ragazzi e ragazze inviati dal Tribunale per i minorenni di Firenze. Allora era presidente il dottor Giampaolo Meucci, che è stato un po' considerato come l'ispiratore e il promotore del Tribunale dei minori della Toscana. Godeva di una grandissima stima, a tutti i livelli; era un segretario di Amintore Fanfani nella Democrazia Cristiana, un cattolico, eccetera. Poi ci furono varie vicende per questioni di candidature politiche (non so di preciso cosa sia successo) e il dottor Meucci, abbandonando la politica attiva, si schierò molto su politiche ispirate a partiti della sinistra in Toscana. Ciò ha contribuito, a parer mio, a dare alla figura di questo presidente del "Forteto" un grosso rilievo e una grossa stima, tanto che "Il Forteto" veniva indicato, da parte del Tribunale

per i minorenni, come un'attività esemplare.

Io purtroppo (o per fortuna) sono vicino ai novanta e quindi queste cose le ho vissute in prima persona; non come politico, perché ho avuto una parentesi politica soltanto nel 1985, come consigliere comunale, e poi dal 1990 come consigliere regionale. Io sono un medico e la mia professione è stata sempre quella di medico; ho insegnato all'Università di Firenze e ora sono ovviamente in pensione. Dopo quella parentesi ho lasciato la politica; questo è sempre stato il mio ideale di politica, nel senso che un po' di anni si possono dare a favore della comunità e poi si ritorna a fare il proprio mestiere o la propria professione.

Comunque, per andare avanti nella questione, "Il Forteto" è sempre stato considerato come un modello, tanto che, tornando al 1979, quando il presidente Fiesoli fu scarcerato, pochi mesi dopo gli fu affidato dal Tribunale dei minorenni un giovane. Praticamente il Tribunale dei minorenni ha considerato sempre questa condanna del 1978 come un equivoco giuridico, tant'è vero che ha seguitato a mandare giovani, bambini e minorenni, presso questa struttura. Cosa è successo? Intanto la struttura godeva di una grande stima da parte dei Comuni nei quali risiedeva (Dicomano e Vicchio). Poi

cominciarono a nascere dei dubbi, soprattutto nell'amministrazione comunale di Dicomano, tant'è vero che i bambini non furono più mandati alla scuola di Dicomano e le proprietà del "Forteto" nel Comune di Dicomano furono alienate; quindi è rimasto solo il Comune di Vicchio. Però - come lei sicuramente sa molto meglio di me, perché io mi intendo di medicina, ma non tanto di questioni giuridiche - gli affidi venivano fatti direttamente dal Tribunale e la struttura non ha mai avuto alcun riconoscimento giuridico da parte della Regione. Essa era direttamente utilizzata come struttura di accoglienza da parte del Tribunale per i minorenni e il controllo era affidato alle assistenti sociali del Comune, le quali per legge - come lei sa benissimo - sono tenute a inviare un rapporto semestrale al Tribunale. Cominciavano però a nascere, anche in questa sede, delle notizie che erano un pochino allarmanti. All'interno della struttura vi erano sulla carta diverse famiglie, però erano di fatto delle gestioni dei bambini da parte di coppie, anche non sposate, ma costituite *ad hoc*, cioè solo per seguire i bambini. Ma soprattutto trapelavano notizie allarmanti sui trattamenti di questi bambini, che erano molto "autoritari", per non dire di peggio, e in qualche caso anche di abuso. Erano cose che filtravano, che

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

circolavano, ma che non avevano una corrispondenza nei dati obiettivi, perché le relazioni delle assistenti sociali del Comune erano sempre molto positive. Io a quell'epoca conoscevo molto bene l'avvocato Zazzeri - che è attualmente e già allora era presidente della Camera minorile ed era anche tutore di alcuni adolescenti che furono mandati al "Forteto" - che mi diceva che non succedevano cose strane e che le faccende che erano emerse nel primo processo contro Fiesoli del 1978 erano state giudicate non fondate sulla base di testimonianze credibili. Quindi c'era un aspetto duplice.

Come Presidente del Consiglio regionale sono stato al "Forteto" una sola volta, invitato non so in quale occasione, forse in occasione di un convegno, perché "Il Forteto", come fondazione, organizzava convegni che ora potremmo definire tranquillamente "pseudoscientifici". Il presidente del "Forteto", questo signor Fiesoli, insieme al suo vice Goffredi, mi fecero fare un giro nell'azienda agricola, che mi sembrava molto ben tenuta. Mi fecero incontrare alcuni ragazzi, in loro presenza; io ebbi solo una sensazione, ma non potei parlare con i ragazzi e con le famiglie affidatarie, perché ero accompagnato da Fiesoli e dal suo vice, che mi presentavano, si facevano due battute e poi via. Comunque, ebbi la sensazione di un rapporto con i

bambini che potrei definire finto; sembrava che fosse un rapporto molto affettuoso, ma lo vedevo artificiale. Era una sensazione.

PRESIDENTE. Quando si è svolta questa visita?

PASSALEVA. Non lo ricordo esattamente, ma sicuramente durante il mio ultimo mandato in Regione, come vice presidente della Giunta regionale. Probabilmente è stato intorno al 2001 o al 2002, al massimo nel 2003, ma non oltre; però non saprei dire né il giorno preciso e nemmeno l'anno, perché purtroppo sono passati almeno vent'anni da allora.

PRESIDENTE. Quindi dopo la sentenza CEDU.

PASSALEVA. Probabilmente sì, perché la sentenza CEDU è del 2000, mi pare, o anche prima.

PRESIDENTE. È del 2000.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

PASSALEVA. Quindi sicuramente dopo la sentenza CEDU, nella quale peraltro si contestava il fatto che alla mamma - più in generale alle mamme, ma insomma a quella mamma che poi ha sollevato la questione a livello di Commissione europea - non veniva concesso di incontrare i figli che erano lì al "Forteto". Per questo la CEDU ha sollevato la questione e ha dato ragione alla mamma e poi alla nonna (ci sono state due denunce alla CEDU) e ha condannato lo Stato italiano a dare un rimborso alla famiglia originaria. Comunque, la sentenza CEDU c'era già stata.

Quello che circolava, ma in modo non dimostrato, riguardava tutta l'impostazione del "Forteto" - il concetto di famiglia, il concetto di educazione dei figli, il fatto che non venivano concessi rapporti di amicizia tra ragazzi e ragazze - e poi, probabilmente, delle forzature notevoli nei confronti dei ragazzi e dei bambini, anche con abusi di tipo sessuale che sono venuti fuori dopo, quando c'è stato il secondo processo contro Fiesoli e Goffredi e l'arresto di Fiesoli, che è avvenuto nel 2011, quando io ero già fuori dalla Regione, perché nel 2005 non mi sono più presentato alle regionali e sono tornato a fare il medico a tempo pieno.

Dicevo, quindi, che non ho avuto contatti diretti, salvo questa unica

SENATO DELLA REPUBBLICA - Ufficio dei Resoconti

visita che ho fatto. Mi fecero vedere il caseificio e lo trovai una struttura molto ben organizzata e ben attrezzata; mi mostrarono inoltre i possedimenti della cooperativa agricola. Ci fu qualche incontro con le famiglie affidatarie, però ebbi solo questa sensazione. Ora, io non sono abituato a farmi guidare dalle sensazioni; non possiamo farlo, perché sono personali. Però ebbi questa sensazione di comportamenti per così dire falsi: nel senso che quest'uomo, questo Fiesoli, si dimostrava e voleva dimostrarsi affettuoso con i bambini, ma mi sembrava un atteggiamento un po' così. Era però una sensazione. Dopo di allora fu istituita una prima Commissione di inchiesta, nel 2012 se non ricordo male (io ero già fuori dalla Regione), e poi una seconda, sulle questioni del "Forteto". C'è una documentazione molto ricca, raccolta da queste due Commissioni, che penso vi sia stata data.

PRESIDENTE. Sì, abbiamo tutta la documentazione. In questa visita nella cooperativa non ha visto minori?

PASSALEVA. Si può dire che li ho visti, ma non ho potuto parlare con loro, né chiedere informazioni precise.

PRESIDENTE. Ma anche nella cooperativa agricola?

PASSALEVA. Per quanto riguarda la cooperativa agricola non c'era una vera e propria distinzione, perché era tutto un insieme, anche se c'erano queste tre componenti, la cooperativa, la fondazione e l'iscrizione al registro delle ONLUS. Allora non c'era stata ancora la riforma del terzo settore, c'era la legge n. 266 del 1991 sul volontariato. Comunque erano iscritti, quindi erano lì. Era tutto una cosa sola, ma con questa tripartizione all'interno: da un lato la cooperativa, iscritta anche a Confcooperative; dall'altra l'associazione di volontariato iscritta al registro ONLUS regionale, secondo la legge n. 266; e poi la componente di tipo "culturale" (tra molte virgolette), cioè la fondazione, che organizzava congressi, pubblicazioni, e via dicendo. Non c'era un dato che non corrispondeva alle caratteristiche tipiche per l'affido, cioè quelle di famiglie oppure di gruppo di famiglie, perché di fatto non aveva le caratteristiche richieste dalla Regione Toscana per essere considerata come una struttura di accoglienza per minori. Quindi non c'era una convenzione o un riconoscimento da parte della Regione per la funzione

di accoglienza dei minori da parte del Tribunale; era un rapporto diretto. Tant'è vero che nell'ultima legge che venne fuori a mio nome, cioè dal mio assessorato, che era quello alle politiche sociali, c'è un articolo, l'articolo 53, che riguarda la politica per l'infanzia e per i minorenni, dove c'è, al comma 2, lettera *d*), tra le altre cose, la richiesta di avere un rapporto più chiaro, un rapporto di convenzione con il Tribunale per i minorenni, perché fino a quell'epoca erano un po' ...

PRESIDENTE. Questa legge quando viene approvata?

PASSALEVA. È stata approvata nel febbraio 2005. Fu l'ultimo atto; qualche mese dopo ci furono le elezioni regionali. In questa legge era scritto chiaramente che la Giunta doveva impegnarsi, con un documento di indirizzo, entro 180 giorni, per l'accreditamento di strutture per l'affido. Doveva anche essere istituito e credo che poi sia stato fatto, nel 2010 o nel 2012, un accordo di collaborazione fra Regione e Tribunale per i minorenni; così come è stato fatto questo documento di indirizzo per aggiornare e adeguare ai tempi le strutture di accoglienza per i minori. Tutte queste cose

sono state fatte dal 2010 in poi.

BARBUTO (M5S). Signora Presidente, ringrazio il professor Passaleva e mi complimento con lui, perché, nonostante non avesse preparato nessuna relazione, vedo che le cose sono ben chiare e ci ha dato anche un quadro abbastanza puntuale della situazione. Vorrei chiederle una cosa. A un certo punto lei ha parlato del fatto che cominciavano a trapelare delle voci in merito a quanto accadeva presso la comunità "Il Forteto", ma i servizi sociali continuavano a mandare dei rapporti non dico lusinghieri, ma comunque tranquillizzanti sulla vicenda al Tribunale per i minori. Mi chiedevo se può riuscire a collocare temporalmente il periodo in cui cominciavano a trapelare queste voci, cioè se era precedente alla sentenza CEDU oppure successivo. Quando si è verificata questa situazione a cui lei ha fatto riferimento nel corso della sua relazione?

PASSALEVA. È difficile collocarle esattamente in un tempo, diciamo sicuramente negli anni Duemila; però c'è sempre stato in Regione Toscana, e particolarmente nell'area del Mugello, il ricordo di quella prima sentenza

che aveva riconosciuto il Fiesoli colpevole di abusi verso i minori. Questi ogni tanto riaffioravano, anche senza prove perlomeno attendibili. Dicevano che questo Fiesoli stava abusando dei minori, che li trattava in modo rigido e accusatorio, che li costringeva a colloqui e a dialoghi molto vessatori. C'erano anche voci che dicevano che lui si approfittava di questi ragazzi anche sul piano sessuale, quindi molestie e così via. Erano voci, che però trovavano un controbilanciamento nelle istituzioni, perché il Comune di Vicchio, attraverso le sue assistenti sociali, ha sempre considerato "Il Forteto" come un fiore all'occhiello nell'area del Mugello. Quindi c'erano voci in un senso e realtà, perlomeno certificate da assistenti sociali, in un altro. Ripeto, io conoscevo bene l'avvocato Zazzeri, perché fin dal 1975 e anche prima, cioè quando iniziò l'attività del Movimento per la vita diretto dall'onorevole Casini, lei faceva parte, insieme a me, del direttivo del Movimento per la vita; quindi, la conoscevo abbastanza bene. Mi diceva che quelle cose erano passate, che lei era il tutore di due bambini e andava spesso lì, che i ragazzi erano tranquilli e contenti. C'era quindi questo contrasto. Da un lato la parte politica, le amministrazioni locali e anche l'amministrazione provinciale e regionale sicuramente tenevano in alta considerazione

l'esperienza del "Forteto", anche perché agli inizi proprio il dottor Meucci, che era un personaggio noto e molto considerato in Regione e fuori Regione, gli aveva dato credito e seguiva a farlo. Dall'altro lato, però, c'erano queste notizie, difficilmente verificabili, anche perché la Regione come tale non ha potere ispettivo su una struttura che non è accreditata e che non è mai stata accreditata come struttura di accoglienza. L'affidamento dal Tribunale veniva fatto a famiglie che vivevano all'interno del "Forteto", però a famiglie che spesso erano così di fatto, e nemmeno riconosciute come famiglie di fatto, per cui non c'era una possibilità di tipo ispettivo, cioè di andare a fare una verifica reale e approfondita da parte della Regione. Da un lato, quindi, c'erano queste voci, e qualcosa anche a livello giornalistico, che parlavano di comportamenti; dall'altro lato, invece, c'era una considerazione molto alta da parte delle istituzioni pubbliche e anche delle persone. Certamente non era condivisibile il concetto di famiglia che c'era lì; non ho mai condiviso il fatto di considerare una famiglia anche due persone che stavano insieme per modo di dire e a cui veniva affidato il minore. Quindi, direi che c'erano voci, ma non verificabili e non verificate, e l'impossibilità tecnica di verificarle con una vera azione di tipo ispettivo. Non so se la mia risposta sia sufficiente.

BARBUTO (M5S). La ringrazio, professor Passaleva. Mi riservo di farle successivamente qualche altra domanda.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle un'altra informazione, per concludere almeno le cose essenziali. Quando arriva la sentenza CEDU, il dottor Biagi prepara la relazione e a quanto sembra la porta alla sua attenzione. Rispetto a questa relazione, in cosa è consistita la sua partecipazione? In una verifica o in una visione della relazione?

PASSALEVA. Io ho saputo che era stata fatta questa relazione quattro o cinque anni dopo che avevo lasciato l'impegno regionale. Non ero mai stato informato di questa relazione, perché era stata richiesta dal Governo alla Regione Toscana, con una richiesta inviata al Presidente della Giunta regionale. Il Presidente regionale, senza informarmi, ha chiesto a questo funzionario, il dottor Biagi, di stendere una relazione. Il dottor Biagi con me non ha mai fatto cenno al fatto che lui stava lavorando a questa relazione, né me l'ha fatta vedere prima di inviarla. So - ma questo l'ho saputo dopo le

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

indagini fatte dalla Commissione regionale - che questa relazione era molto di parte, per così dire. Era stata fatta dal dottor Biagi non sulla base di un'ispezione o di un controllo personale, ma sentendo le assistenti locali del Comune di Vicchio e altre fonti (il Tribunale e così via). Purtroppo, questa relazione non l'ho nemmeno letta, perché non mi è stata mai consegnata; quindi, posso dire ben poco. So soltanto che il dottor Biagi per stendere questa relazione ha assunto informazioni *in loco*, parlando con le assistenti sociali e così via.

PRESIDENTE. Il dottor Biagi nella Commissione regionale dice che ha avuto degli incontri con lei e con il consigliere del Ministero degli esteri, il consigliere Barillaro, proprio per parlare della sentenza CEDU. Le risulta?

PASSALEVA. Lo sento dire da lei. Francamente, non ricordo proprio che ci siano stati questi contatti. Può essere che ci siano stati, ma io non potrei dire né sì, né no.

PRESIDENTE. Lei conosceva il consigliere Barillaro?

PASSALEVA. No. Barillaro di nome probabilmente sì, ma di persona non ricordo proprio di averlo mai incontrato.

PRESIDENTE. Il dirigente Vinicio Biagi dichiarava alla Commissione della Regione Toscana di essersi occupato della stesura della relazione unitamente al dottor Passaleva, allora vice presidente della Giunta e assessore, e fa riferimento a riunioni a cui avrebbe partecipato anche un funzionario del Ministero, il consigliere Barillaro. Di questa circostanza non si ricorda?

PASSALEVA. Non mi ricordo proprio. Anche pensandoci, non mi viene in mente. Probabilmente del "Forteto" ne avremo parlato, perché se ne parlava dopo la sentenza. Ma di questa relazione, che fu inviata poi al Ministero e tramite il Ministero a Bruxelles (penso), non sono mai stato informato. Del fatto che ci fosse questa relazione io non sapevo assolutamente nulla. Infatti, quando mi fu detto, in occasione della Commissione consiliare, io cascai assolutamente dalle nuvole.

PRESIDENTE. Va bene. La ringrazio e chiedo se ci sono ulteriori richieste di interventi.

D'ARRANDO (M5S). Signora Presidente, il problema è che abbiamo avuto solo mezz'ora e non abbiamo potuto fare le domande per approfondire. Tenuto conto dell'attività parlamentare in programma per oggi, sia alla Camera che al Senato, credo che sia necessario riconvocare il professor Passaleva in altra data per proseguire l'audizione.

PRESIDENTE. Alla luce dell'istanza dell'onorevole D'Arrando, e forse anche di qualche altro collega che non è potuto intervenire, verifichiamo con gli Uffici la situazione e ci riserviamo di riconvocare l'audito oggi stesso, laddove ci fosse tale possibilità in una pausa dei lavori parlamentari, ovvero in altra data da definire. Ora purtroppo, stante l'inizio dei lavori dell'Aula del Senato, devo chiudere la seduta.

Ringrazio pertanto il professor Passaleva per il suo contributo e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

I lavori terminano alle ore 9,40.